

Il Giornalino della Unitre V.V.



DICEMBRE 2024



ADDIO 2024, ANNO BISESTO...! BENVENUTO 2025

Non ti rimpiangeremo, no proprio no, 2024, anno, che possiamo definire senza tema di smentita, “horribilis annus”, con i tuoi eventi climatici estremi e guerre che proseguono tregue effimere!

Addio per sempre.

Sembra che tu abbia battuto ogni record, come anno più caldo.

È “praticamente certo”: il **2024** sarà - **l'anno più caldo della Storia** -.

Da quando si è iniziato a misurare le temperature globali - è il primo anno intero che sforerà il **limite di +1,5 gradi** di aumento della temperatura sopra i livelli preindustriali, probabilmente più di 1,55 gradi!



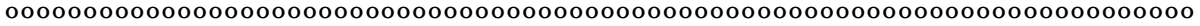
Speriamo che il 2025 metta giudizio!

Ora parliamo di noi: con le nostre lezioni cattedratiche, nel mese passato, abbiamo spaziato in tanti campi.

Siamo partiti, con la prima lezione che, ha portato la notizia della nascita, a pochi passi dalla nostra Sede di V. Filzi, di una innovativa “Libro teca Circolare”, a seguire, con l’auspicato ed atteso rientro di Manrico Testi, siamo stati presi dalla “leggerezza” poetica neorealista di Italo Calvino, successivamente, siamo diventati tutti “pellegrini in pectore”, con

Adarosa, quindi la visione dell'Arte
come "instrumentum regni ",la
figura del Presidente della
Repubblica nella nostra
Costituzione, Puccini con il suo
intrigante "Tabarro ", e, invece di

Barghetti con Daniele Camilli, siamo
tornati indietro di un secolo nella
nostra Viareggio, chiudendo con una
lezione veramente impegnativa su
Platone.



CONFERENZE di QUESTO MESE:

Martedì 3
Arte

MARCO DOLFI
"Inaco Biancalana: la poesia del legno"

Giovedì 5
Sociologia degli Affetti
MASSIMO MINERVA
"L'importanza dei nonni"

Martedì 10
Storia

Mons. GIOVANNI SCARABELLI
"Le origini del Cristianesimo"

Giovedì 12
Giurisprudenza
GIORDANO ORI

"Unione Europea - Storia di un'idea non realizzata"

Martedì 17
Storia - Costume

ANTONIO TOMEI
"Gente di mare"

Giovedì 19
Storia del Territorio
PAOLO FORNACIARI

"Francesco Bergamini e il Centro Documentario Storico per la storia di Viareggio"



BUON NATALE E

BUON ANNO A TUTTI NOI

Le lezioni riprenderanno MARTEDI' 7 GENNAIO 2025

oo

ooooo

NOVEMBRE IN DIARIO,

(prima, le ultime due del mese di ottobre)

MARTEDI' 29-EGITTOLOGIA-MARIA CRISTINA GUIDOTTI: "USANZE FUNERARIE DELL'ANTICO EGITTO"

L'immortalità, questo traguardo che tutti vorremmo raggiungere, fu perseguita nell'Antico Egitto, con una cura del defunto che affascina e stupisce.

L'anima non moriva, con la morte corporale ma, cominciava una nuova forma di vita, secondo il loro credo...

Non c'era un'anima sola ma ben 6, la più importante era il "ka",



corrispondente allo spirito del personaggio, e a seguire è il



"ba" che ha l'aspetto di un uccello con la testa umana.



Un uccello perché poteva entrare ed uscire dal corpo.

L'anima va in paradiso, che è un campo di grano, i cosiddetti "Campi di Iaru".

Nel "libro dei morti", detto anche "I Capitoli per uscire al giorno", i "Campi di Iaru" sono descritti come campi coperti di messi e solcati da ruscelli: qui il defunto arava, seminava e mieteva. Le anime dei defunti giungevano nei campi solo dopo aver superato la prova della pesatura del cuore,

Le formule magiche, che venivano espresse al momento della morte corporale, sono numerose: quella per poter uscire alla luce del giorno, del celebrare lo spirito glorioso nel mondo dei morti, ciò che si deve dire nel giorno della sepoltura e quando si entra di nuovo nell'aldilà dopo essere uscito, da parte dell'Osiride XXX, giusto di voce per sempre.

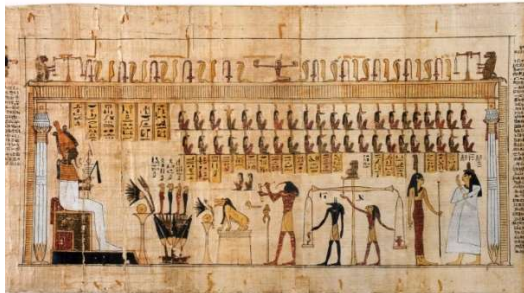
Questi i Capitoli più importanti.

Così recita il 17: *“Parole da dire da parte dell'Osiride XXX giusto di voce: salute a te Atum: io sono Atum, io esisteva da solo nel Num; io sono Ra nella sua apparizione al principio del governo che ha esercitato”*

Cap. 64: *“Formula per uscire al giorno riassunta in una sola formula. Parole da dire da parte dell'Osiride XXX giusto di voce: io sono lo ieri e conosco il domani, poiché io sono rinato un'altra volta”*

Cap. 6: *“Parole da dire da parte dell'Osiride XXX, giustificato. O questi ushabti¹, se viene messo in nota l'Osiride XXX, giustificato, per ogni lavoro da farsi là, nel regno dei morti, “Eccomi” voi direte”.*

Prima del “libro dei morti”, nell'Antico Regno (2007/ 2200 a.C.) c'erano i “Testi delle Piramidi” e nel Medio Regno (2055/1790 a.C.) i “Testi dei sarcofagi”.



Ecco la pesatura di cuore con la sua formula magica nel capitolo 30, per impedire che si opponga il cuore di un uomo a lui nel regno dei morti, che recita: *“cuore mio della madre mia, cuore mio della mia esistenza sulla terra! non levarti contro di me come testimone, non ti opporre a me nel Tribunale”*

Per gli Egizi il cuore era il centro della forza divina, della spiritualità, di tutte le percezioni dell'essere che da esso erano vagliate e durante il processo di mummificazione esso non veniva estratto per essere conservato nei



Vasi Canopi, con i visceri.

¹ Ushabti: piccole statue a forma di mummia realizzate in legno. Venivano depositate nel sepolcro insieme al defunto, nella speranza che agissero in suo nome nel regno dei morti e che così facendo, questi non dovesse lavorare durante tutta l'eternità.



Lo scarabeo era un cuore divino capace con i suoi poteri di percepire anche l'invisibile ed era determinante nel passaggio dalla vita terrena a quella eterna perché donava alla mummia il potere di scacciare il



terribile Apopi il mostro a forma di serpente, ed i pericoli disseminati lungo il cammino del viaggio notturno nel mondo dei morti verso i felici Campi di Iaru. La formula, recitata dai sacerdoti durante il rito funebre, bloccava il cuore che non poteva manifestare ostilità e gli impediva di testimoniare contro il defunto al cospetto di Osiride e delle quarantadue divinità nella "Sala delle due verità" durante la psicostasia.

Ed ecco la psicostasia, la pesatura dell'anima:



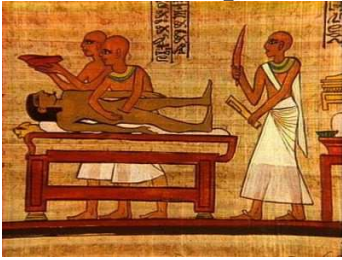
l'anima del defunto era giudicata da Osiride così: veniva posto il cuore su un piatto di una bilancia e sull'altro una piuma, la piuma della dea della giustizia. Il dio Anubi conduceva il defunto verso il verdetto, mentre il dio Thot registrava il risultato della pesa su un papiro. Se il cuore era leggero e i piatti in equilibrio, la prova era superata e il defunto aveva accesso al regno di Osiride e Iside; se il cuore era più pesante della piuma, il defunto sarebbe morto una seconda volta divorato da Apopi, il terribile mostro.

A corredo dell'anima erano posti accanto al defunto oggetti di vita quotidiana, come il pettine, i sandali e derrate alimentari. Accanto al defunto veniva posta una stele: una lastra di pietra dove venivano raffigurati tutti i momenti della vita quotidiana del defunto e i luoghi dove aveva vissuto,

Successivamente si procedeva alla mummificazione del corpo e alla imbalsamazione, che prevede l'intervento dell'uomo.

Erodoto ci ha tramandato come avveniva. Innanzi tutto veniva asportato il cervello attraverso le narici e gettato e immessa resina bollente per

disinfettare il cranio; quindi, avveniva l'eviscerazione con taglio sul fianco



sinistro. Il corpo veniva disidratato con essiccazione sotto sale sodico per 30 gg, trattato con resine, riempito di stoffa per tamponare ed infine fasciato. Fra una benda e l'altra venivano messi amuleti e sopra la mummia una reticella protettiva della "dea del cielo".

Nell' '800, quando furono scoperte le prime mummie si aprivano per capire il procedimento di imbalsamazione. Ora, fortunatamente questo non avviene più, sappiamo tutti i "segreti dell'antico Egitto" con la Tac, la tomografia.

Così aveva predetto Schiapparelli, lo scopritore delle prime mummie al momento del loro rinvenimento: senza rovinare gli antichi reperti sono stati scoperti i segreti di mummificazione e imbalsamazione. Grazie alla Tac è stata possibile la ricostruzione della "mummia di Kent". Kent era una persona di alto rango vissuta ai tempi della XVIII Dinastia, ecco la mummia conservata



nel Museo egizio di Firenze

Che lezione interessante, così' ricca di immagini incredibili ma... vere, che ci hanno fatto conoscere la grandezza dell'antica cultura egizia.

**GIOVEDÌ 31- BIOLOGIA- GIOVANNA ROSATI:
 "CONCILIARE TECNICA ED ECOLOGIA.
 NON POTEVAMO PENSARCI PRIMA?"**

Una lezione molto attuale, in questo momento di cambiamenti climatici che sconvolgono il mondo.

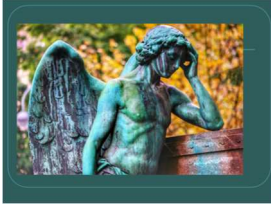
Ricordiamo insieme gli errori del passato, a cui siamo, almeno in parte riusciti a porre rimedio grazie alla ricerca di base, sperando che ci servano da lezione per il futuro.

Iniziamo parlando delle piogge acide, quanti danni hanno fatto! Questa è la



foresta Foresta Nera?!

ecco statue che dovrebbero abbellire le città annerite e corrose,



Finalmente sono arrivati i detersivi biodegradabili ma, solamente, nel 1971! Non potevamo pensarci prima?



Il buco nell'ozono: ozono, gas prezioso per la nostra salute in quanto ci protegge dai raggi ultravioletti.

Con le nostre bombolette spray e il gas freon dei nostri frigo, avremmo fatto un danno incalcolabile se non ci fossimo fermati in tempo!

Ecco il protocollo di Montreal che ci ha salvato!

Questo Trattato internazionale per ridurre la produzione di questi gas, entrato in vigore nel 1989 poi, negli anni successivi revisionato e migliorato, fece dichiarare a Kofi Annan ex segretario dell'ONU: "Si tratta di un esempio di eccezionale cooperazione internazionale, probabilmente l'accordo di maggior successo fra nazioni"

Ecco la differenza fra il buco dell'Ozono negli anni '80 e nel 2015 visibilmente



ridotto,

come si vede.

E che dire dell'Eternit, fibrocemento che... è economico, leggero, resistente, di lunga durata... praticamente eterno, ma contiene amianto, una struttura le cui fibre, dette "fibre kille", hanno la capacità di suddividersi in fibre via via più sottili. Le dimensioni infinitesimali e la forma di queste fibre, permettono che rimangano sospese nell'ambiente anche per molto tempo. Una volta ingerite o inalate, provocano gravi processi infiammatori che possono evolvere in neoplasie.

Eppure, è del 1898 il primo resoconto delle gravi conseguenze delle inalazioni delle polveri di amianto, per gli operai che lo lavoravano!

Numerosi sono i modi con cui viene utilizzato l'eternit in edilizia: nelle canne fumarie, nelle pareti divisorie, nei pannelli dei soffitti, nei serbatoi e nelle condotte dell'acqua, nei pavimenti in vinil-amianto. In ambiente domestico in alcuni elettrodomestici di vecchia produzione, tipo forni, stufe, ferri da stiro, prese e guanti da forno e nei teli da stiro, nei cartoni posti a protezione di stufe caldaie, termosifoni tubi di evacuazione fumi.... Si può dire "di tutto, di



più", con gran dolore!

Solo nel 1992, una legge emanata concernente l'Eternit, vieta estrazione, lavorazione, utilizzo di materiali contenenti amianto, ma non obbliga a una bonifica.

Fino al 1994 si continua produrre ETERNIT in Italia!

Ed ora veniamo a parlare della Plastica.

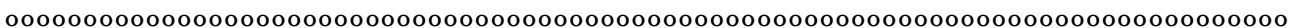
Possiamo dire che ne siamo circondati: confezioni, automobili elettronica costruzione e realizzazione di finestre, attrezzature da cucina (elettrodomestici), elettronica domestica, abbigliamento e calzature.



Ecco come abbiamo ridotto i nostri mari e oceani:



Li possiamo salvare solo con il riciclo! Non dimentichiamolo mai!



IL MESE DI NOVEMBRE

MARTEDI' 5- CULTURA/NARRATIVA-

STEFANO PASQUINUCCI:

“LA LIBRO TECA CIRCOLANTE. STORIE, LIBRI E PERSONE”

Una lieta novità. Oggi Stefano Pasquinucci, nostro affezionato conferenziere, ci informa che nel suo giardino, a pochi passi dalla sede Unitre è nata una nuova iniziativa culturale.

Come? Da un'idea della sua compagna che per amore della cultura si è trasformata, temporaneamente, in una valida falegname/carpentiere/



verniciatore

e guardate che bella libro



teca è nata:

È stato facile reperire i libri, ognuno ha portato almeno un libro letto e così la teca si è riempita con facilità e semplicità. Veramente un'idea vincente complimenti!



Ma, oltre a questo scambio, durante l'estate passata, sono nati i "Circoli del lunedì" "dove si parla di storie antiche e

I CIRCOLI DEL LUNEDÌ

Lunedì 8 luglio
Giampaolo Simì racconta
 "La quadrilogia milanese di Duce Lambertini"
 i romanzi di Giorgio Scerbanenco, il padre del noir italiano

Lunedì 15 luglio
Alfredo Helman
 "Una vita rivoluzionaria"

Lunedì 22 luglio
Gion Carlo Iannella
 "Il comune sono io e voi non siete un c***o"

Lunedì 29 luglio
Paolo Fornaciari descrive
 "La benedizione dei morti del mare"
 come se fosse un film

Lunedì 5 agosto
Alberto Mario Banti
 "The Beatles: Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band"

Lunedì 12 agosto
Daniela Micheli e i suoi viaggi
 "Il mondo in una zaino"

Lunedì 19 agosto
Gionata Francesconi
 racconta la storia di Pinocchio
Bio Manacci espone gli oggetti più originali della sua sterminata collezione su Pinocchio

Fuori Programma - Venerdì 19 luglio
Alessandro Pasquinucci
 "Tra tecnologia e mistero"
 i romanzi di Alessandro Pasquinucci e il vostro telefono che, all'improvviso, suona...

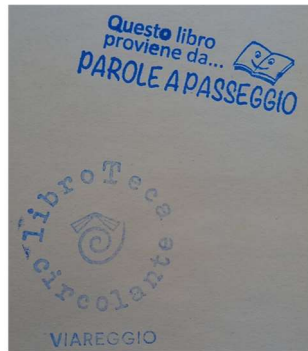
POSTI LIMITATI - PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
 Pagina FB - Librotecaccircolante
 Contatto WhatsApp - 3484702926



Ore 21.00 - Saluti
 Ore 21.15 - La Storia e il Libro
 Ore 22.00 - Le Parole

La Libroteca Circolante
STORIE, LIBRI & PERSONE CIRCOLANTI
 sotto il nespolo del giardino
 di via Luigi Morandi, 2
 a Viareggio
 (Ex Campo d'Aviazione)

nuove della nostra Viareggio. Una conferenza di Paolo Fornaciari non poteva mancare! Anche Gionata Francesconi è intervenuto raccontando la storia di Pinocchio, che è anche la sua storia. Si può dire che la vita di una biblioteca circolante è meglio di una libreria, e nascerà anche una nuova Associazione Culturale, sì, proprio ora che le librerie



chiudono!

Ecco alcuni adepti: riconoscete qualcuno?



**GIOVEDI' 7 – LETTERATURA CONTEMPORANEA:
MANRICO TESTI: “LA LEGGEREZZA NEOREALISTA
DI ITALO CALVINO”.**

Bentornato caro Manrico!

Dopo ben cinque anni sentivamo la mancanza delle tue lezioni di letteratura che ci narravano del poetare dei nostri più grandi autori contemporanei. Con la scelta di Italo Calvino, riprendiamo con il consueto fervore divulgativo che ti appartiene, il nostro percorso condiviso, attraverso la letteratura, convinti, con Socrate che

non c'è che un male: l'ignoranza, non c'è che un bene la cultura.

I cinque anni di lontananza non sono stati una scelta ma, una necessità dovuta a un cancro al colon, felicemente risolto.

Cinque anni sono duri da passare, visto che ti eri reso disponibile già due mesi dopo l'operazione!

Ora sei qui con noi e ci stringiamo in un grande abbraccio.

Come siamo abituati dalla nascita della nostra Unitre, il tuo metodo espositivo è sempre lo stesso:

- 1) Sintetica ed essenziale presentazione dell'autore o dell'argomento.
- 2) Significativa scelta dei brani da leggere.
- 3) Rapide conclusioni finali, con con adeguate risposte a nostre eventuali domande.



1) Italo Calvino era nato nel 1923 a Santiago di Cuba, dove il padre agronomo dirigeva una stazione sperimentale di agricoltura, a due anni era già ritornato con la sua famiglia in Italia a Sanremo.

Dopo gli studi classici, nel 1941 si iscrisse alla facoltà di agraria di Torino e due anni dopo passò a quella di Firenze.

Partecipò alla Resistenza nelle file della Formazione Garibaldi e nel 1945, dopo la Liberazione, si iscrisse alla di lettere di Torino, dove di laureò nel 1947 anno in cui pubblicò il romanzo "Il sentiero dei nidi di ragno". Nel 1949 uscì la sua raccolta "Ultimo venne il corvo", in cui la guerra, la lotta partigiana soprattutto la dura vita dell'immediato dopoguerra non hanno la vis agiografica degli altri autori neorealisti, ma vengono in un certo senso demitizzate, avvolte come sono da atmosfere, ora grottesche e ironiche, ora fiabesche.

In questa prima originale e personale stagione narrativa di Calvino rientra anche il romanzo successivo “La giornata di uno scrutatore” Nel 1950 iniziò a collaborare con la Casa Editrice Einaudi di Torino in stretta collaborazione con Cesare Pavese ed Elio Vittorini.

Poi nel 1952, finito” il periodo neorealistico”, della sua produzione, Calvino pubblicò “Il visconte dimezzato”, cui seguirono, nel 1957” Il Barone rampante “(Premio Viareggio) e il “Cavaliere inesistente “ dell’anno successivo, una trilogia dal titolo “I nostri antenati”, che appartiene al “*suo filone prettamente fantastico*” che gli è congeniale (si pensi ai suoi lunghi studi sulle fiabe e alla sua raccolta “Fiabe Italiane” del 1956; ben 200 fiabe di ogni regione italiana ,un po’ sulla scia dei fratelli Grimm, le quali a ben guardare forniscono una spiegazione folkloristica del mondo).

Filone fantastico appunto, dove i protagonisti Medardo di Terralba, Cosimo di Rondo e Agilulfo, con le loro vicende sottendono allegorie interpretabili a suo modo da ciascun lettore che distaccato dal mondo e in armonia con la natura con la sua razionalità non più astratta e fine a se stessa, riesce a comprendere meglio il senso della vita e, ancora, al rifiuto dell’anacronistico attaccamento a vuoti desueti formalismi come pure a un manicheistico metro di giudizio, vista la duplicità, addirittura la molteplicità di ogni situazione e di ogni comportamento personale. In contemporanea Calvino accentuò il filone fantastico e grottesco, dando vita al personaggio di MARCOVALDO che compare già nei Racconti editi nel 1958 ed è il protagonista appunto, della raccolta di successo” Marcovaldo ovvero le stagioni in città” del 1963, dove su una base di attenzione ai problemi connessi al nascente consumismo, alla ”seconda industrializzazione “ agli incontrollati inquinamenti e alla forte immigrazione interna ,dà vita ad una comicità grottesco/surreale innescata dalle varie vicende della vita cittadina sullo scorrere delle stagioni.

Calvino soggiornò a Parigi dal 1964 al 1980.

Ormai diventato scrittore di fama internazionale, collaborò a periodi italiani e stranieri e compì studi di analisi del linguaggio di “arte combinatoria” sulla scia di Jorge Luis Borges, di matematica, di cibernetica, di cosmologia, di fantascienza. Approda così alla” fantascienza”, intesa nel suo significato letterario di conciliazione fra fantasia e scienza con le “Cosmicomiche” del 1965 e” Ti con zero” del 1967, con un personaggio fisso “Qfwfq“, cui seguono Le città invisibili” e sul” gioco combinatorio”: “Il castello dei destini incrociati” e “Se una notte d’inverno un viaggiatore” .

Infine, Calvino pubblica “Palomar” nel 1983, in cui il personaggio omonimo rappresenta il punto di vista dei lui stesso Calvino, animato dalla volontà di comprendere il mondo, cosa difficilissima.

Ultima pubblicazione *“Lezioni americane”*, serie di conferenze letterarie del 1985, anno in cui morì a Siena.

Che autore complesso e variegato negli interessi, dotato di una facilità e chiarezza espressiva e soprattutto una nativa leggerezza nell'affrontare ogni tematica!

Leggerezza presente in particolare nella sua prima fase letteraria che esemplificata dai tre racconti che Manrico ha scelto per noi. Il primo sulla dura occupazione nazista, sui rastrellamenti e sulla lotta partigiana, il secondo sulla diffusa povertà nell'immediato dopoguerra ed il terzo sugli irresponsabili inquinamenti del nascente boom economico, che raggiungono tonalità addirittura grottesco/ esilaranti, che ci stupiscono per la loro preveggenza e drammatica attualità.

Il primo racconto è tratto *“Il bosco degli animali”* *“tratto da”* *“I racconti”* *“del 1958”*.

Il secondo *“Furto in Pasticceria”* è un racconto dal ritmo umoristico, incalzante che raggiunge tonalità esilaranti, che con leggerezza neorealistica tutta *“Calviniana”* ci conduce nel clima di diffusa povertà della nostra Italicetta all'indomani della devastante Seconda Guerra Mondiale, lontana fonte ispiratrice del film di Mario Monicelli *“I soliti ignoti.”*

Si conclude con un racconto tratto da *“Marcovaldo”* un libriccino che raccogli 11 anni (1952/1963) di narrazioni di vario genere, in cui il protagonista, un povero manovale di magazzino, vive da esiliato e disadattato, in una grande città Torino, conservando un ancestrale amore per la natura, che però finisce sempre per tradirlo. Siamo in pieno boom economico, epoca in cui, e qui sta l'amaro avvertimento di Calvino, ai caldi rapporti umani subentra l'aridità interessata del *“produci e consuma”* e la fredda legge del profitto ad ogni costo!

Come solo Calvino sa descrivere e Manrico... sa leggere, un racconto *“Dov'è più azzurro il fiume”*, dove si riesce a coprire con la consueta, leggera patina umoristica le nascenti incontrollate frodi alimentari e i diffusi deleteri inquinamenti. cattura la nostra attenzione...

Arrivederci al prossimo febbraio, Manrico, con Dino Buzzati se non ci sarà una tua supplenza a dicembre, (come sembra), dove, sarebbe possibile, per te, recuperare la lezione programmata prima del tuo ricovero ospedaliero, con il commovente racconto di Giovanni Papini *“Il Sogno di Celenia”* *“e, ancora, da”* *“Marcovaldo”*, *“I figli di Babbo Natale”*, denso di risvolti umoristici, e farci così gli auguri di Natale.

MARTEDI' 12- ADAROSA RUFFINI: " LE VIE DI PELLEGRINAGGIO".

Puntuale come ogni anno, la nostra Adarosa oggi è con noi e ci presenta un argomento molto attuale. Quest'anno 2025 che sta per iniziare, è infatti "l'Anno Santo" della nostra Chiesa Cattolica, anno quindi di pellegrinaggio.

Inizia a parlando, del pellegrinaggio come modello culturale.

Si parte dalla preistoria, a seguire egizi e babilonesi che hanno esercitato questa pratica devozionale. Il pellegrinaggio è un percorso di fede per tutte le culture e consiste nel recarsi ad un santuario o a un luogo comunque sacro per compiere atti di culto allo scopo di edificazione e di pietà, per voto o per penitenza.

Risponde e tacita una richiesta ben precisa: la guarigione di una malattia, il perdono di una colpa, la soddisfazione di una pena imposta dalla confessione, l'ottenimento della fertilità, l'assicurazione della salvezza per sé stessi e per i propri cari.

Nel medioevo, l'immagine del pellegrinaggio è un modo visibile per esprimere e comunicare la fede (come le cattedrali gotiche espressione dell'ascesi dell'uomo verso Dio). Non solo, ma esso identifica una delle matrici culturali della coscienza dell'Europa e della comune identità delle nazioni che la compongono.

Il pellegrino medioevale ha una sua identità, infatti a prescindere dalla sua nazionalità deve essere innanzitutto tipico e riconoscibile indossa "una divisa speciale" contraddistinta da un largo cappello, un bastone (il *bordone*, la presenza del tipico *bordone* individua un normale passante in un *pellegrino*),



una bisacca, una mantella ruvida con grande cappuccio.

Talvolta i pellegrini, giunti a destinazione, ricorrevano al tatuaggio, così anche se derubati dai banditi potevano dimostrare il loro *status di pellegrino*.

Il pellegrinaggio ha una sua logistica, la decisione di effettuarlo è individuale, in quanto comporta una scelta ben precisa e una assunzione di responsabilità tutta personale, soggettiva mentre, la modalità di realizzazione del pellegrinaggio è al contrario quasi sempre collettiva. Il motivo? Per la condizione della mobilità nella società medioevale e per lo stato delle infrastrutture trasportistiche dell'epoca. Nel medioevo, i nuclei sociali rimangono ancorati alla terra d'origine, si consuma ciò che si produce, è una economia curtense, con i suoi castelli e cinte murarie di protezione.

Le infrastrutture trasportistiche, dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente e il conseguente disfacimento e abbandono della grande rete viaria romana, erano diventate inesistenti. Nel Medioevo, il governo papale è il primo e l'unico nell'alto medioevo ad interessarsi al problema viario, proprio per facilitare l'afflusso dei pellegrini a Roma dall'Italia e da ogni parte dell'Europa. Per questo istituisce una giurisdizione apposita e per la sicurezza e il controllo delle comunicazioni:” i *Maestri di Acque e Strade*”, che per lungo tempo sono stati arbitri assoluti della *Governance* stradale.

Il percorso e l'itinerario del pellegrino erano questi: percorreva, il pellegrino, le strade a piedi, nel tratto che comprendeva tratte marittime utilizzava le rotte commerciali, con il supporto delle Repubbliche Marinare, vi erano tappe intermedie coincidenti con altrettanti santuari per raggiungere o Mont Saint Michel, il monte Gargano, Rocamadour, MontSerat.

Vi erano apposite “guide” con gli itinerari.

Ci si reca specialmente a Roma, a Gerusalemme, a Santiago de Compostela i tre pellegrinaggi più significativi, ma i luoghi di pellegrinaggi erano numerosi e sparsi in tutto il mondo cristiano.

Un vero e proprio rito, alla partenza il pellegrino veniva benedetto e così i suoi indumenti.

Prima si purificava: se avesse avuto dei nemici si sarebbe riappacificato, dei debiti li saldava, elargiva donazioni alla Chiesa per il bene dell'anima faceva testamento, si confessava (senza un sincero pentimento il viaggio era del tutto inutile!)

C'erano delle ...” infrastrutture” turistiche” (come gli odierni ostelli?) dove i pellegrini trovavano ospitalità, i monasteri, strutture apposite, chiamate “ospedali”, le abitazioni di privati caritatevoli (assistere i pellegrini era considerato un atto di misericordia cristiana).

Il viaggio restava comunque pieno di pericoli: intemperie, passaggio di fiumi e montagne, minaccia dei briganti e ladri che infestavano le foreste e i luoghi disabitati erano in agguato perennemente.

Esaminiamo ora la semantica ² del termine “Pellegrino”.

Dante, nella “Vita Nova” definisce il concetto di “peregrinationes maiores”, dove svengono qualificate le tipologie di pellegrini, a seconda della via di pellegrinaggio che intendono seguire

- 1) Palmieri** in Terra Santa (portano la palma di Gerico)
- 2) Peregrini** a Santiago (portano la conchiglia).
- 3) Romei** a Roma)

Veniamo a parlare delle donne e il pellegrinaggio.

² La **semantica** (dal greco *sêma*, "segno") è quella parte della linguistica che studia il significato delle parole (semantica lessicale), degli insiemi delle singole lettere (negli e degli alfabeti antichi) e delle frasi (semantica frasale) e dei testi.

Pellegrinaggio era considerato una attività riservata agli uomini, questo perché il pellegrino che si metteva in viaggio lasciava tutti i suoi beni e tutti i suoi averi sotto “**la protezione della Chiesa**” (la linea di trasmissione ereditaria familiare ed agnazia era maschile!) Le donne che intraprendevano i pellegrinaggi erano spesso vittime di satira, ma quelle temerarie e indomite, di qualsiasi posizione sociale, partirono ugualmente facendo i conti con il giudizio negativo della società e dovendo chiedere il permesso ai mariti, ai fratelli, ai padri: esempio emblematico e connotativo fu quello di Margery Kempe.



Mistica inglese, intraprese un pellegrinaggio sino a Gerusalemme, passando per Venezia. Si trattenne a Roma sino al 1415 e due anni dopo andò a Santiago de Compostela, Anni dopo, rimasta vedova, riprese a viaggiare per l'Europa, visitando altri luoghi sacri (**i pellegrinaggi minori**) e acquistò indulgenze per sé stessa e per i suoi conoscenti costituendo una sua propria “**compagnia di pellegrini**”, che includeva alcune domestiche e un amministratore del suo denaro dotale.

Passiamo a parlare del “**Cammino di Roma**”, in particolare. a Roma, capitale della Cristianità e luogo della sepoltura dei Santi Pietro (fondatore della Chiesa Cattolica) e Paolo confluiscono pellegrini da ogni parte d' Europa, ma solo nel 1300 il pellegrinaggio si qualifica come tale. In quell'anno Papa Bonifacio VIII proclama “il Primo Anno Santo” e che il Cammino di Roma fa acquisire a tutti coloro che lo percorrono “l'indulgenza plenaria”.

L'Anno Santo (giubileo) si sarebbe ripetuto ogni 100 anni. Successivamente Papa Bonifacio IX estende a sette chiese (le basiliche patriarcali, quali Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore ecc.) il percorso di visita. Il cammino di Roma si realizza



attraverso la **Via Francigena**

Prima si chiamava via “di Monte Bardone “in quanto era una via nata per la necessità strategica che i Longobardi avevano di collegare la loro capitale Pavia, con i ducati meridionali di Spoleto e di Benevento, ducati circondati da territori governati dall’Impero Bizantino, solo dopo la sconfitta dei Longobardi da parte del re franco Carlo Magno iniziò a chiamarsi così, con il patronimico della sua gens e cioè **Francigena**. **Questa non è una via unitaria, ma piuttosto una serie di vie che collegano tra loro diversi itinerari per giungere a Roma.**

Il Cammino di Gerusalemme: fu praticato già poco dopo la crocifissione di Cristo. Iniziò come devozione e adorazione delle cinque reliquie della Passione che erano conservate in luoghi diversi a Gerusalemme, cioè la croce, i chiodi, la corona di spine, la lancia di Longino, il Santo Sepolcro.

Le prime quattro reliquie vennero acquistate da Carlo Magno, ricco e devotissimo collezionista, trasportate e distribuite in Europa.

Nasce così la **Legenda Aurea:** dopo la cristianizzazione dell’Impero Romano d’Occidente ad opera di Costantino il Grande, sua madre, Sant’Elena si recò a Gerusalemme nell’anno 326 e fece costruire la chiesa del Santo Sepolcro. Il pellegrinaggio si amplia fino a ricomprendere la visita dei luoghi legati alla figura alla predicazione di Gesù: Betlemme, Nazareth, il Calvario.

Nel 1122 Papa Callisto II emise una bolla per proteggere e tutelare la Basilica del Santo Sepolcro con i suoi pellegrini.

Nacquero così l’Ordine di S. Giovanni (gli Ospitalieri) e gli altri: Cavalieri di S. Lazzaro (i cavalieri dei lebbrosi), i Cavalieri dell’Ospedale di Santa Maria di Gerusalemme definiti tutti quali Ordini dei **Milites Sancti Sepulcri**.

Nel 1221 S. Francesco si recò in pellegrinaggio a Gerusalemme e vi stabilì un punto d’appoggio per i frati francescani. Successivamente, date le alterne fortune delle crociate contro arabi e turchi, la tutela del Santo Sepolcro venne definitivamente assegnata

all’Ordine Franciscano.

IL Cammino di Santiago di Compostela: a Compostela, luogo dell’ultima sepoltura dell’apostolo Giacomo di Zebedeo, cugino di Gesù, (che era stato martirizzato e sepolto inizialmente a Gerusalemme), secondo la leggenda nel IX secolo, fu trasportato miracolosamente via mare in Spagna. Il re spagnolo delle Asturie e della Galizia Alfonso II fece costruire una chiesa per custodirne le spoglie.

Nel 997 Compostela fu distrutta dagli arabi dell’Emio Almanzor poi, ricostruita dal re cristiano Bermudo II.

San Giacomo (Santiago in spagnolo) diventa quindi il simbolo della
**“Reconquista Cristiana “nella lotta contro i califfati di Cordoba
 e dell’Andalusia.**

Nel 1075 il vescovo Diego Xelmirez iniziò la trasformazione della città in
 luogo di culto.

Nel 1985 il pellegrinaggio di Santiago è stato dichiarato patrimonio
 dell’Umanità dall’Unesco.

Nel 1987 il Consiglio d’Europa ha definito i percorsi religiosi e culturali
 che attraversano l’Europa” itinerari **di devozione europea” e**
quando il 25 luglio, festa del santo, cade di domenica,
quell’anno diventa:” Anno Santo Compostelano”:

Ricordando che:

Visitatore, è chi passa senza carico ne destinazione.

Camminatore, è chi ha lo zaino e marcia verso una meta.

**Pellegrino è chi, oltre a cercare di raggiungere una meta, sa
 inginocchiarsi quando è necessario.**

Ada Rosa chiude la splendida lezione.

**GIOVEDÌ’ 14 – ARTE - ANTONELLA SERAFINI:
 “ARTE INSTRUMENTUM REGNI” E AZIONE
 DI LOTTA POLITICA –**

Una nuova docente, la seconda di quest’anno, Antonella Serafini esperta
 di arte e scrittrice, è qui con noi, per parlar, sì, di arte come si è
 realizzata nei secoli, ma in un’ottica specifica...” non come fine ma,
 come mezzo!” Come “instrumentum regni” e/o azione di lotta politica,
 appunto...

L’Arte, sia come strumento nella disponibilità dei potenti, sia come
 espressione degli artisti che vogliono mandare un messaggio di
 protesta, ci viene presentata con una carrellata veloce.

Ci ricorda come per secoli (forse da sempre, ad eccezione della
 preistoria, con i suoi graffiti?) l’arte è stata usata dai potenti come
 strumento per glorificarsi (vedi le committenze, per sottolineare la forza
 del potere.).

Per esemplificare, partiamo da lontano, da molto lontano, dalle tombe



dei Faraoni, (per eternare la loro gloria)

da Pericle, che commissionò a Fidia, il grande scultore di quell'epoca),



il Partenone sull'Acropoli di Atene, da Traiano imperatore che con la sua colonna



volle glorificare la tanto sospirata conquista della Dacia (odierna Romania) da parte dell'Impero Romano,



dalla tomba dell'imperatore Adriano (attuale Castel S. Angelo), quindi il ciclo di affreschi di Piero Della



Francesca "Sogno di Costantino", che illustra il falso storico della Donazione di Costantino (dipinto che è un atto

politico per giustificare il potere temporale della Chiesa),passando



attraverso la Cappella Sistina del sommo Michelangelo Buonarroti, trionfo religioso dell'arte insieme al suo potere, per giustificare la Controriforma dopo lo scisma luterano del 1517.



Quindi, arriviamo a Caravaggio con la sua potente arte che, grazie alle committenze papali, riuscì a restare nelle grazie del potere temporale dei Papi a lungo, nonostante le sue numerose sregolatezze.

Alla fine del '700 ecco Canova che arriva a scolpire Napoleone



vincente come Marte, dio della guerra e la sorella



Paolina come Venere e Jacques Louis David





che ritrae Napoleone così splendente cavaliere! come un magnifico,

Ogni dittatore ha usato l'arte come "instrumentum regni".

Il cambio epocale arriva nell' '800, l'arte si ribella.

Le opere diventano azioni politiche.

Eugene Delacroix ne è un esempio.



Famosa la sua raffigurazione de la "Libertà che guida il popolo".

Si abbandona la scultura che è costosa e si passa alla pittura.

Il soggetto, con la pittura costa poco, non come la scultura, si ritrae la natura, i suoi colori soprattutto gli alberi diventano un soggetto costante, pensiamo agli impressionisti al loro pennello colorato e...



lucente. Poi arriva Picasso, con la sua rottura delle forme, ed il suo "incomprensibile" magico Guernica, denuncia della guerra, del suo sterminio.

